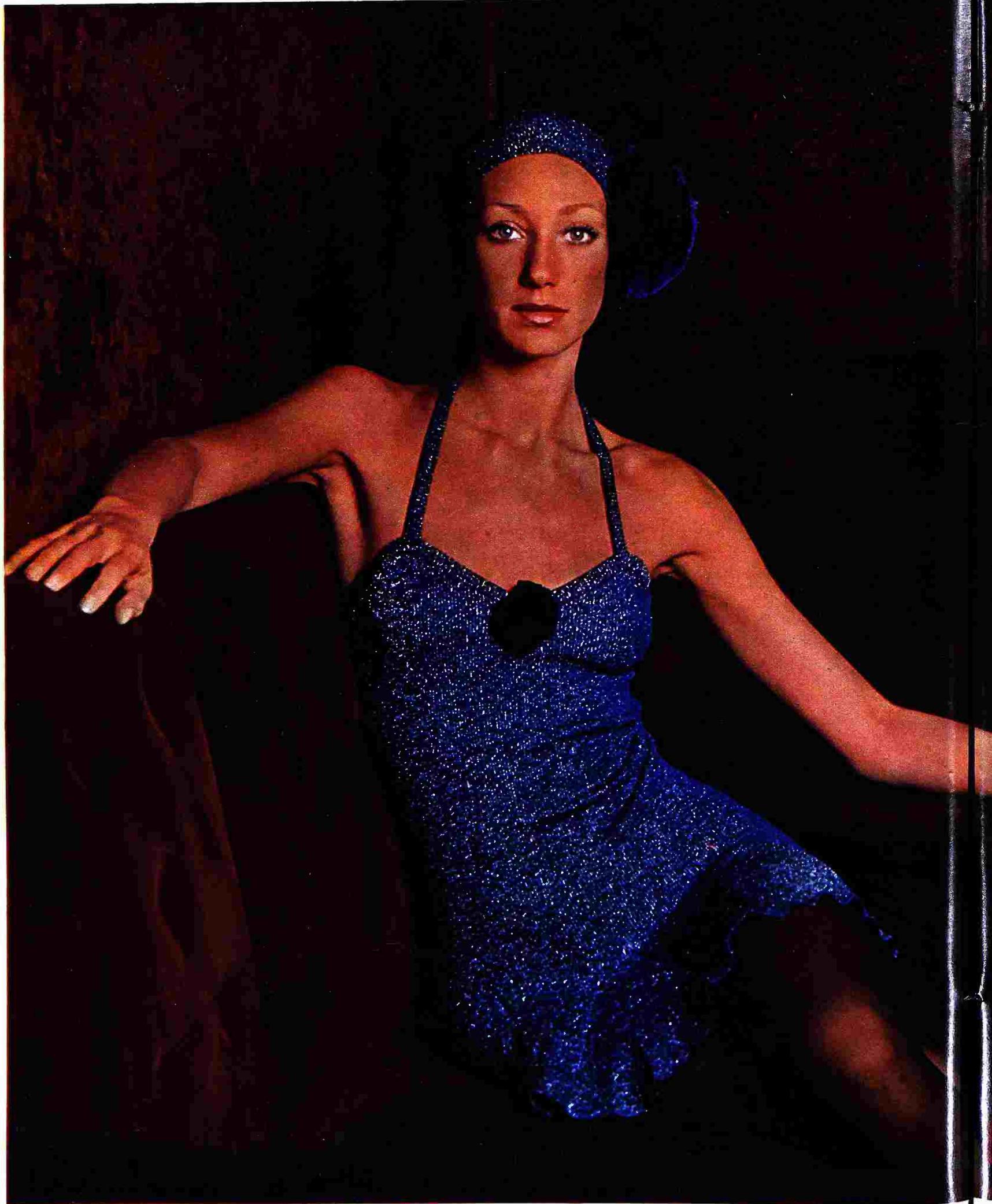


MARISA BERENSON:



"PERCHE' PIACCIO..."



A sinistra, Marisa Berenson nella interpretazione più stilizzata dello stile charleston: « sottoveste » micro di lurex bluette e argento, scollatissima e con volant arricciato. Come complementi, la cuffia con pompon e le calze nere, velate (Ter-et-Bantine; collant Malerba). Proprio negli anni 1925-'30 vennero lanciati gli abiti in oro e argento.

Sopra: il lurex anni Settanta, quando, coerentemente alla sdrammatizzazione delle linee elaborate, un grande stilista come Yves Saint-Laurent « inventa » il gilet dorato, con tanto di lavorazione a coste. Tutto poi è in tinta: d'oro le perle, d'oro la cintura. Qui Marisa ha i capelli sciolti, ondulatissimi (acconciatura di Christophe per Carita).

Considerata una delle donne più belle del nostro tempo, Marisa Berenson, per la prima volta ha accettato di spiegare le ragioni del suo fascino. In queste e nelle pagine seguenti presenta gli abiti eleganti di lurex

Rita Hayworth negli anni Quaranta, Marilyn Monroe nei Cinquanta, Brigitte Bardot nei Sessanta. Tre donne che per trent'anni hanno monopolizzato l'attenzione di tutto il mondo sul loro viso, sul loro corpo, sulle loro avventure, sui loro matrimoni, sulle loro crisi. Il vuoto di potere degli anni Settanta sta per essere colmato: la « leadership », come la chiamano i sociologi, cioè la posizione di comando, abbandonata da BB, sta passando in mano a Marisa Berenson. Ormai è fatta: fino all'alba degli anni Ottanta, è facile prevederlo, chi manovre-

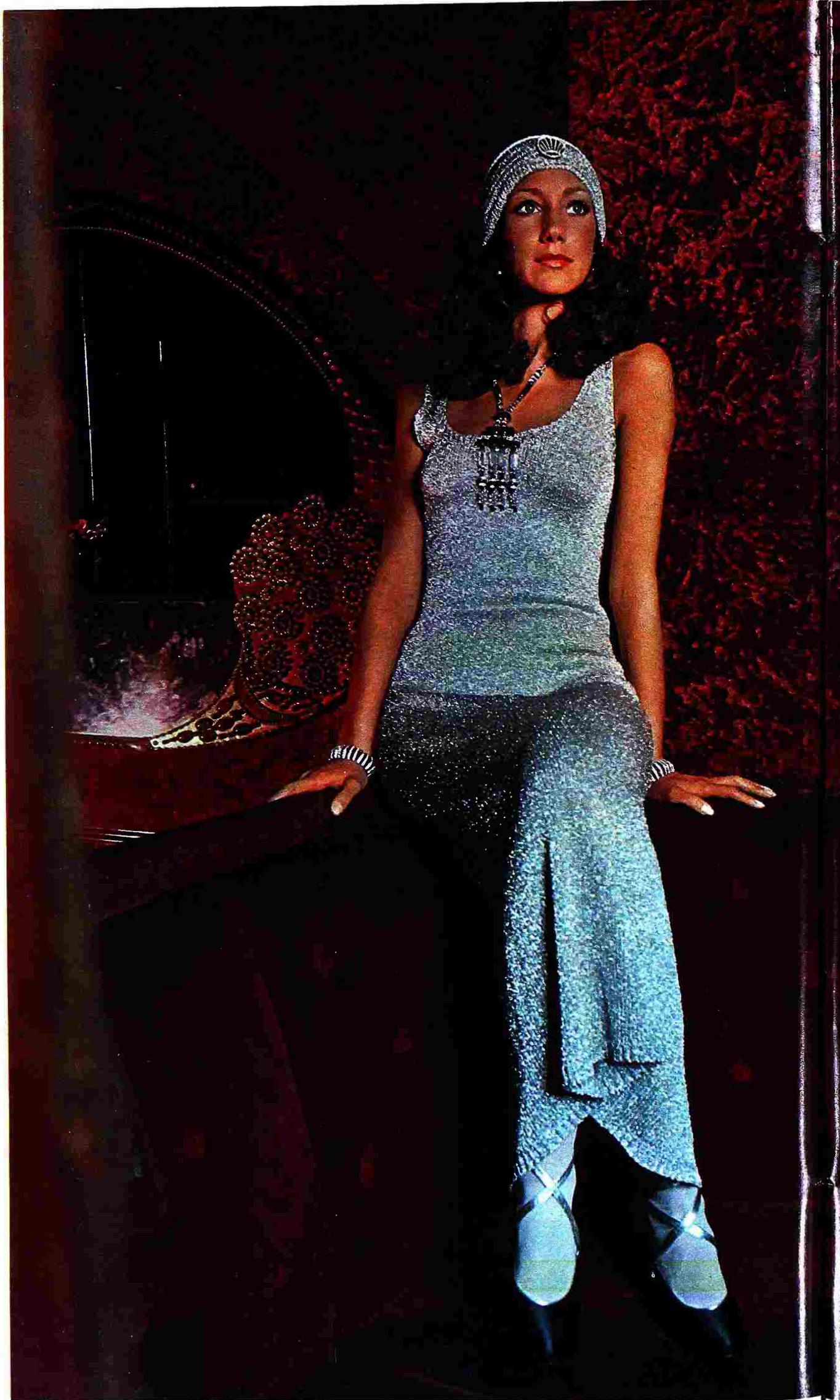
rà la situazione nel mondo fatto di bellezza, di successo, di finzioni e di amori al flash sarà questa incantevole ragazza con gli occhi spalancati, che sembrano sempre stupiti di quanto succede attorno. Il suo sguardo indubbiamente accentra l'attenzione di chi la guarda, fa dimenticare il naso non del tutto perfetto, la fronte un po' troppo alta, il

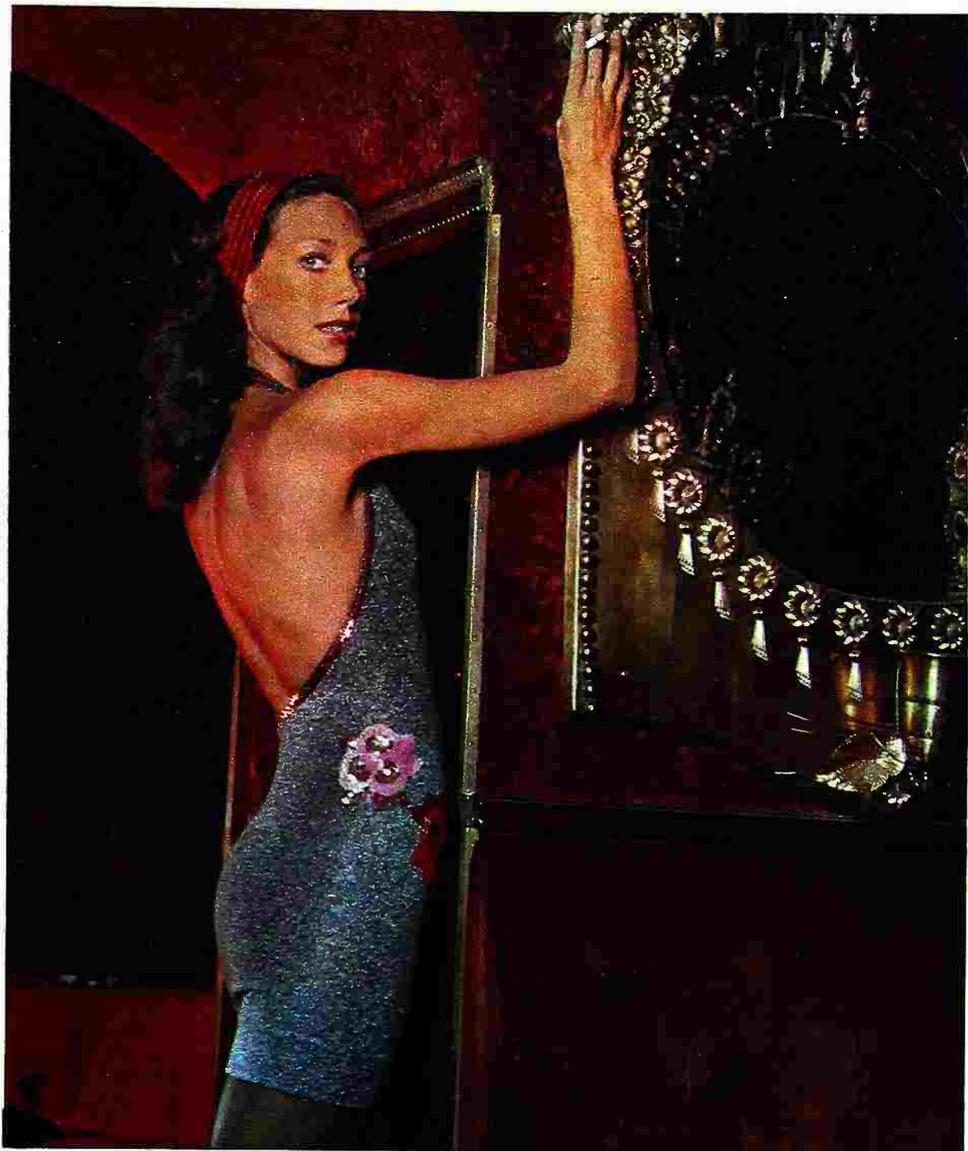
(segue a pagina 84)



“Non dite che
sono una
'vamp'. Anche
se adoro gli
abiti
fataleggianti,
quelli
nude-look
o micro, con
scollature
da vertigine”

Marisa con un abito di
maglia d'argento,
scollato a disco sia davanti
che dietro e completato
da un turbante sempre di
lurex. Da notare
il bordo a coste, tipico
della lavorazione sport
(modello Julie Moorq
per Lupin). Ricordiamo che
gli abiti di lurex, negli
anni Trenta, ebbero il loro
boom a Hollywood: tutte le
« vamp » del cinema
americano indossavano
scintillanti vestiti,
aderentissimi
e con scollature da capogiro.

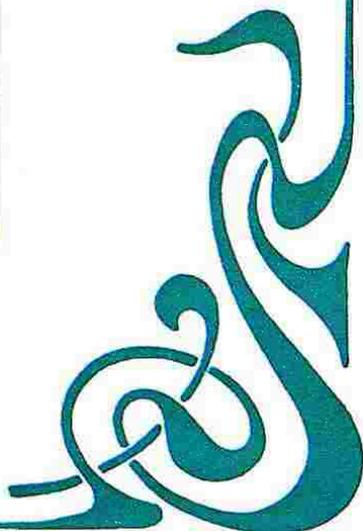




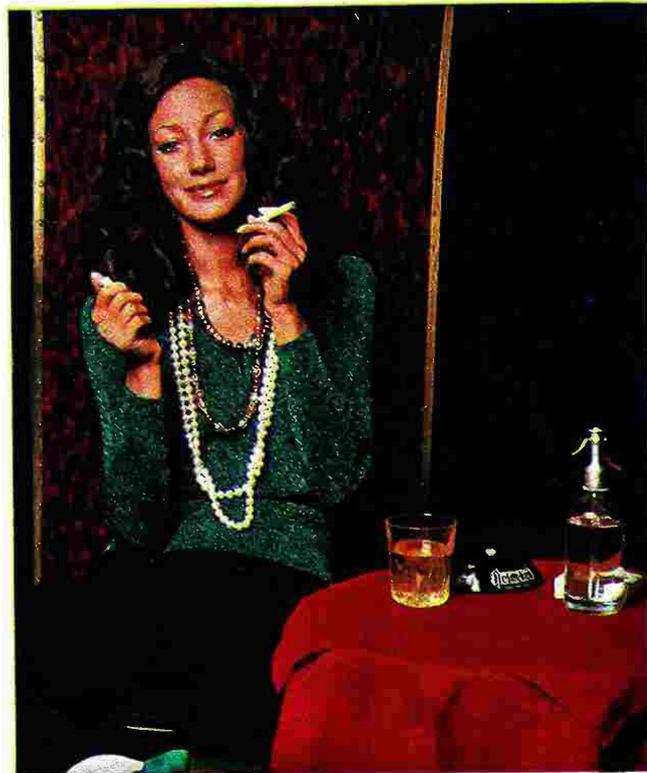
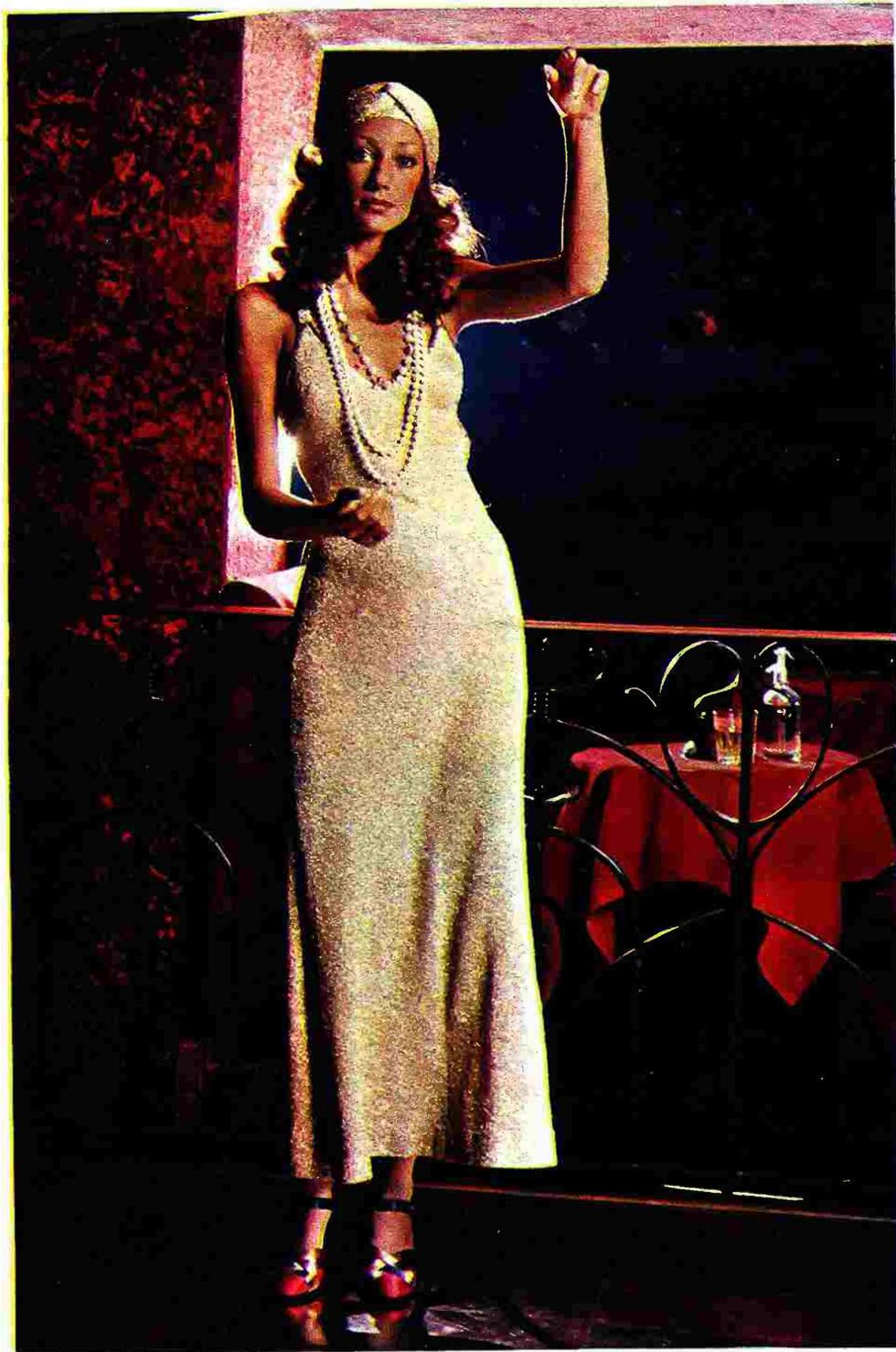
Un abito che è un « niente »: cortissimo e con scollatura totale sul dorso, è ulteriormente impreziosito da ricami in paillettes rosse e rosa, colori che spiccano sul tutto grigio (Dorothee Bis). I collant, con miniabiti di questo tipo, saranno sempre velati, a volte neri, altre d'argento o d'oro. Dopo quasi vent'anni di assenza dalla scena della moda, ritornano infatti le luminose calze coordinate agli abiti.



A riproporre il lurex è stato Yves Saint-Laurent che, pur dando la preferenza alle linee « sportive », ha creato anche romantiche bluse con volant e maniche gonfie. Un esempio in questa foto dove Marisa Berenson indossa una camicetta di lurex oro e rosso guarnita da volant plissettati che attenuano l'effetto di nude-look. I pantaloni, ampi, sono di lamé a disegni orientali, variopinti ma con prevalenza del fondo rosso.



In "sottoveste" d'oro, con il pullover o il mini più audace, Marisa è sempre "chic".
 "Proprio per questa ragione", dice, "un regista italiano mi ha negato una parte. Troppo raffinata, ha spiegato"



Il pullover di lurex: ecco la soluzione inedita di un modo di vestire che sceglie linee sportive, le abbina a tessuti tradizionalmente eleganti (qui comunque il lurex è di maglia) e diventa quindi il non plus ultra dell'eleganza cosiddetta « casuale ». Qui Marisa Berenson completa il pullover argento e verde con pantaloni di crêpe nero (Yves Saint-Laurent).

La « sottoveste » di lurex è, da sempre, legata allo stile « vamp »: da Marlene Dietrich a Rita Hayworth, da Marilyn Monroe a Brigitte Bardot, tutte le donne simbolo del sex-appeal hanno indossato (e non solo sulle scene) modelli tanto audaci. E fu proprio Marilyn, negli anni Cinquanta, a riportare alla ribalta questo stile. La « sottoveste » maxi che presenta Marisa è di lurex dorato (Dorothee Bis).

Marisa Berenson conclude la sfilata degli abiti lurex indossando un mini audacissimo grigio e argento. La scollatura profonda diventa totale sul dorso dove si incrociano le bretelle tempestate di strass come i profili (Dorothee Bis). La cascata di perle è sempre nei toni del grigio e così la fascia-turbante lucida-opaca. Con vestiti di questo tipo si adatteranno sandali dal tacco altissimo.

(segue da pagina 81)

visio leggermente allungato. Il corpo no, quello è splendido: né troppo secco, né troppo morbido, non angoloso, non sproportionato. L'ideale di ogni donna. E infatti le donne l'ammirano, si soffermano a lungo sulle sue foto, cercano di copiarle il trucco, il suo abbigliamento, le sue pettinature.

Gli uomini ovviamente non la copiano, ma rimangono incantati, ammalati

dal suo charme, dalla sua avvenenza. Uomini di età e gusti diversi: dal cameriere che le serve un whisky, al commesso che le vende un paio di scarpe, al fotografo di moda, al sarto famoso, al miliardario, al grande regista. Come Luciano Visconti, uomo di estremo gusto e profonda cultura che non sceglie gli interpreti dei suoi film se in loro non trova quel qualcosa in più che li eleva dal resto dell'umanità.

E Visconti di Marisa Berenson si è invaghito, se n'è impossessato, le ha fatto da pigmalione, l'ha lanciata sul set con *Morte a Venezia*.

Non si sbagliava il vecchio maestro, Marisa Berenson quel qualcosa in più ce l'ha. Ma che cos'è? Che cos'è questo ingrediente misterioso che fa di Marisa una donna che piace. Non è certo la sola bellezza: centinaia, migliaia di donne sono belle, forse

anche più di lei, ma non piacciono così come lei.

Chiediamolo direttamente a lei. « Marisa, perché lei piace? Non se lo è mai domandato? ».

« Come? Io piaccio? Ma non vede come sono grassa... », e ride allegramente. Non è vero, non è grassa e non lo diventerà mai (53 chili per 1 metro e 74 di altezza): quello della « ciccia in più » è l'unico vezzo che si concede. Per il resto è molto chiara, esplicita.

« Le racconterò due o tre cose che forse possono fare capire le ragioni del mio fascino. Quando ho girato *Cabaret*, dove facevo la parte della ragazza ebrea, ricca, di ottima famiglia, non ho fatto nessuna fatica, non mi è costato alcuno sforzo. Ho come ripetuto me stessa. Per questo io sono convinta che difficilmente potrò interpretare ruoli diversi da quello, ruoli dove io non sia una ragazza per bene ».



piena di soldi, elegante e anche con qualcosa nella zucca.

« Poco tempo fa », continua Marisa, « un regista italiano mi ha chiamata perché aveva intenzione di farmi recitare in un suo film, ma dopo avermi visto mi ha dato una risposta negativa. Era molto dispiaciuto, mi ha detto, ma non andavo proprio bene per quella parte: "Sei troppo chic", mi ha confessato ».

Marisa ora mi guarda,

interrogativamente, come per dirmi « hai capito finalmente il segreto di quel mio qualcosa in più? ». Lei certamente lo ha capito da un pezzo, e a questo si deve quell'aria sicura che ostenta dappertutto, senza farla tuttavia pesare. Perciò si può permettere di girare in jeans, con mini da vertigine o con semplici gonne e pullover. Che sono comunque firmati da Yves Saint-Laurent. Anche il trucco più

sfacciato, anche l'abito più stazonato su di lei non sono volgari.

È chic, è vero. Ha quel qualcosa in più che la rende adorabile in ogni ambiente, che le fa perdonare tutto da tutti. Sia che si trovi con il fotografo, sia con il miliardario. Ha quel qualcosa in più che tutti gli uomini vorrebbero per le loro donne e tutte le donne per piacere ai loro uomini.

Cristiana di San Marzano

